Vita

Trimestrale Pavoniano

N°3/2019

ANNO LXII

LUGLIO - SETTEMBRE

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano

ANCORA

pp. 160 – € 16,00

ILARIA BERETTA

QUELLO CHE LE DONNE NON DICONO ALLA CHIESA

Sono le donne che tengono in piedi la Chiesa. Partendo da questa affermazione, quindici donne attive nella Chiesa qui si confessano, qualche volta con critiche anche sferzanti nei confronti di una certa mentalità clericale, in altri casi offrendo idee utili al cambiamento. Tra difficoltà, incomprensioni, disparità di trattamento, cosa pensano davvero le donne, magari senza dirlo perché nessuno glielo chiede? A loro la parola: ascoltiamole.

SEI CONNESSO CON GESÙ?

Papa Francesco scrive ai giovani

Un libretto vivacissimo, interamente illustrato a colori, propone ai giovani i brani più significativi dell'esortazione "Christus vivit", che papa Francesco ha scritto proprio per loro. Brevi capitoletti tematici guidano i giovani nella lettura, per trovare le risposte giuste al momento giusto: le scelte, le passioni, l'amicizia, gli altri, i desideri, l'amore, la sessualità, il futuro e molto altro che anima il cuore dei giovani.

pp. 80 – € 5,00

In copertina.
Atleti in azione al Torneo Pavoni. Alla SocialOSA l'onore di vestire la storica divisa – maglietta bianca e pantaloncini rossi – del basket Pavoniano di Milano.

EDITORE ANCORA srl - MILANO

Comitato di redazione
Alberto Comuzzi (direttore responsabile), p. Gildo Bandolini (coordinatore), Lucia Comuzzi, Franca Galimberti, p. Giuseppe Munaro, p. Raffaele Peroni

Redazione e Pubblicità
ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it
Internet Site: www.ancoralibri.it

Progetto grafico e Stampa
ANCORA Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.608522.1
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

Ufficio Abbonamenti
ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1
Telefax 02.345608.66
C.C.P. n. 38955209 intestato a:
ANCORA s.r.l.

Quote per l'anno 2020 (Italia)
ORDINARIO € 8,00
SOSTENITORE € 13,00
UNA COPIA € 1,50

CENTRI DI DIFFUSIONE

MILANO - ANCORA Store
Via Lodovico Pavoni, 12 - 20159 Milano
Tel. 02.68.89.951
E-mail: ancorastore@ancoralibri.it

MILANO - ANCORA Libreria
Via Larga, 7 - 20122 Milano
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

ROMA - ANCORA Libreria
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820
E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

TRENTO - ANCORA Libreria
Via S. Croce, 35 - 38100 Trento
Tel. 0461.27.44.44
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © ANCORA srl
Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di Milano - n. 1845 dell'1-2-1950
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano
IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.

Sommario

Riconoscenza
2 ***Lettere decretali di Canonizzazione del Beato Lodovico Pavoni***

Editoriale
3 ***Chiamati ad educare per il bene della società*** *di Alberto Comuzzi*

L'ABC della crescita
4 ***La Bibbia Giovane***
per imparare a tradurre la Parola di Dio nel concreto della vita

Fatti e persone

7 ***Dare casa al futuro***

9 ***La tela di Dio***

11 ***Torneo Pavoni: formula vincente***

14 ***Bella storia!***

Giopav
16 ***- Un'estate eccezionale! Gli scout di Betlemme a Roma***
- Asmara, dove la speranza non muore
- Antipolo (Filippine): il noviziato internazionale

Ex allievi
19 *Brescia, Pavia*

Pavonianews
21 *Brescia, Milano, Genova, Montagnana, Trento, Roma*

25 *Burkina, Messico, Colombia, Brasile*

In memoria
32 ***fr. Pietro Angelo Biagi***
p. Lino Tagliabue

Lettere decretali di Canonizzazione del Beato Lodovico Pavoni

Il testo delle Lettere decretali, dopo aver raccontato le scelte di Lodovico Pavoni, prosegue delineando il suo profilo spirituale, segnato dalla fede profonda che lo ha conformato a Cristo e dall'amore operoso che l'ha portato a "farsi tutto a tutti". Particolare rilievo è dato all'imitazione di Cristo, alla devozione a Maria Immacolata, Madre della Divina Provvidenza, all'impegno educativo attraverso il lavoro, anticipatore della dottrina sociale della Chiesa.

FRANCESCO

Vescovo, Servo dei Servi di Dio, a memoria perenne del fatto.

Seppe unire la concretezza, l'attenzione agli altri, la capacità di solidarietà e misericordia, di tenerezza, con una fede profonda, sostenuta dalla preghiera e dalla continua unione a Dio, così che lo si può giustamente chiamare uomo di Dio e uomo degli uomini. Seguì l'appello del Signore fino al dono totale di sé e dei suoi beni: la sua fu una risposta di carità che raggiunse i vertici dell'eroismo. Poté realizzare i suoi progetti educativi confidando totalmente nella Divina Provvidenza. Alla base del suo amore operoso, sostenuto da una vita di sacrifici, è l'esempio di Cristo Gesù: a Lui decise di conformare la propria esistenza. L'imitazione di Cristo portò il Beato Pavoni a fare della sua vita un dono completo, alla luce dell'espressione di San Paolo, che più volte ricorda nei suoi scritti: «Mi sono fatto tutto a tutti». Lo stile di vita che lo caratterizzò fu quello di una profonda umiltà, alimentata da una tenera e profonda devozione a Maria, venerata come Madre della Divina Provvidenza che considerava protettrice della Congregazione a Lei intitolata: i Figli di Maria Immacolata. Il nostro Santo predecessore, Papa Giovanni Paolo II, di lui scrisse: «Riuscì ad organizzare un modello di istruzione e di avviamento al lavoro che preludeva alle moderne scuole professionali, introducendo riforme che anticipavano profeticamente la dottrina sociale della Chiesa» (Discorso all'udienza del 15 aprile 2002).

Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali "grazie" ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni

Chiamati ad educare per il bene della società

Se analizziamo fino in fondo le radici delle varie crisi economiche, politiche, sociali che periodicamente affliggono il mondo ci accorgiamo che alla loro base, oltre all'egoismo umano, c'è sempre la carenza di conoscenza, di sapere o di saperi, scelga il lettore la definizione che più gli aggrada. Sull'educazione, che non è solo istruzione, ma che senza questa è inconcepibile, poggia la fortuna tanto del singolo individuo, quanto quella di una qualsiasi comunità. C'è poco da obiettare: i popoli più sono istruiti e coesi in valori condivisi e più si affermano a livello mondiale.

Purtroppo nel nostro Paese ancora troppi giovani non completano la scuola dell'obbligo e questo è un vulnus che pesa sullo sviluppo. Secondo il monitoraggio europeo "**Early leavers from education and training**" (Abbandono prematuro di istruzione e formazione), aggiornato al 2016, l'Italia si assesta sul 13,8%, al pari con la Bulgaria e Malta. In una situazione peggiore rispetto all'Italia ci sono solo la Spagna (19%) la Romania (18,5%) e il Portogallo (14%). Un dato sconfortante. Vero è che nel 2006, come sottolinea il rapporto del Ministero Istruzione Università e Ricerca, l'Italia era al 20,8%: la sua posizione è migliorata ed è più vicina al 10% richiesto, ma resta comunque un divario altissimo con il resto d'Europa.

Dal punto di vista geografico, il "rischio di abbandono" si localizza maggiormente nelle aree del Mezzogiorno. Per la scuola secondaria di I grado, le concentrazioni più elevate di abbandono scolastico si registrano in Sicilia, Sardegna e Campania, seguite dalla Puglia e dalla Calabria. Anche nella scuola secondaria di II grado elevate percentuali di alunni "a rischio di abbandono" sono presenti nelle regioni meridionali, prime fra tutte la Sardegna, cui seguono Sicilia e Campania. Sempre nel Mezzogiorno, si evidenzia una maggiore propensione all'abbandono scolastico da parte degli alunni di sesso maschile.

I principali fattori che contribuiscono alla dispersione scolastica, secondo una ricerca del Censis, sono la condizione socio-culturale della famiglia, l'attività di insegnamento e le strutture scolastiche, le dinamiche psicologiche degli studenti, l'estraneità del mondo della scuola rispetto alla realtà extrascolastica. Questi elementi e i dati su riferiti fanno capire molto bene perché la Chiesa e tanti suoi sacerdoti, nei secoli, si sono impegnati proprio per elevare culturalmente, per istruire, per educare le giovani generazioni. L'evangelizzazione coniugata alla promozione umana è l'obiettivo che, da sempre, persegue la Chiesa cattolica. D'altra parte la promozione dell'uomo parte dalla sua emancipazione culturale, dagli strumenti che gli si possono dare perché egli sia in grado di crescere per capire, per discernere – per usare un'espressione cara al cardinale Carlo Maria Martini –, la realtà che lo circonda e nella quale è chiamato ad operare.

Dall'educazione, come bene primario da offrire ai giovani e ancor più a quelli svantaggiati, è partito il nostro fondatore, san Lodovico Pavoni. La sua intuizione, profetica, continua ad essere un'esigenza anche ai nostri giorni. Da qui quella persistenza che anche noi, suoi discepoli, uniti ai tanti collaboratori e amici, è chiesta di proseguire nell'attività educativa. È una sfida alla quale l'intero mondo pavoniano non può e non deve sottrarsi. Ce lo impone la fedeltà al nostro carisma, ce lo ricorda la vasta comunità dei credenti cristiani, ce lo chiedono le società nelle quali la Provvidenza ci ha chiamato ad operare.

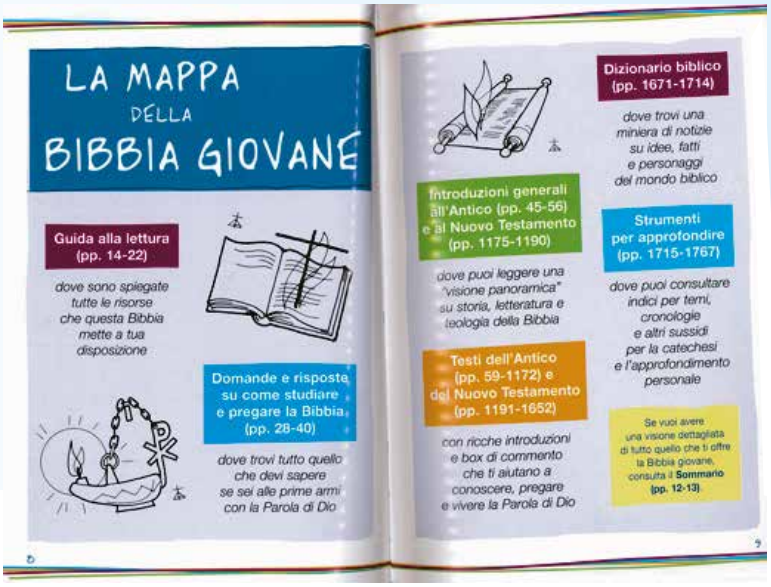
Alberto Comuzzi

La Bibbia Giovane

per imparare a tradurre la Parola di Dio nel concreto della vita

Cari amici di **VITA**.

Continuiamo il viaggio alla scoperta della **BIBBIA GIOVANE!**
Ecco qui una mappa che ci orienta negli apparati di servizio che essa contiene: strumenti utili per gustare della complessa ricchezza della Parola di Dio. Questa Parola è lampada di umanizzazione e di trasfigurazione. Aiuta noi uomini a superare l'inferno dell'esistenza egocentrica, per accedere a quel paradiso di gioia e di bellezza che comincia già qui-ed-ora e che giungerà a pienezza nel tempo dell'Eterno.



DALLA SFIGURAZIONE ALLA TRASFIGURAZIONE DELL'UMANO

I GIOVANI di tutto il mondo stanno chiedendo ai potenti della terra di cambiare la rotta per salvare il pianeta! Chiedono una conversione delle economie in senso ecologico, interrompendo lo sfruttamento selvaggio della terra che porta a sconvolgimenti climatici devastanti, forse senza ritorno.

Accanto a questa mentalità nuova, che si apparenta con l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, crediamo sia decisivo apportare un'altra rivoluzione culturale: un'**etica della responsabilità** che parta **dall'educazione**. Se non si educano i cuori, i comportamenti, le visioni dell'uomo, sarà difficile pensare ad una metamorfosi, ad una trasfigurazione dell'esistente.

Viviamo nella ***sfigurazione*** dell'umano.

Conflittualità, intolleranza, degrado, egoismo, banalità e volgarità, guerre economiche ed ingiustizie sociali, nonché criminalità e corruzione a molti livelli… stanno sfigurando l'immagine dell'uomo, figlio di Dio. E poi il non senso, la noia, la paura.

I giovani compiranno il miracolo del cambiamento anzitutto se lavoreranno a costruire se stessi.

L'ecologia integrale, il nuovo umanesimo, non può prescindere dalla formazione e dall'educazione. Lo sapeva bene don Pino Puglisi, quando nel quartiere Brancaccio di Palermo ha voluto aprire una scuola e un centro ricreativo, per liberare i ragazzi dalla "tratta di picciotti" delle organizzazioni criminali. Lo hanno ucciso perché credeva nella trasfigurazione delle giovani vite.

Alessandro Davenia, notissimo scrittore amato dai giovani, è stato suo alunno al liceo Federico II di Palermo e ne ha colto lo spessore rivoluzionario. Nel suo libro *Ciò che inferno non è*, Davenia descrive l'inferno che già ha incontrato nella sua giovinezza.

L'inferno secondo… Davenia

«L'inferno non esiste. E se esiste è vuoto. Dicono.
Vivono forse in quartieri con giardini e scuole. Ignorano.

Inferno sono gli enormi palazzi di cemento, alveari screpolati e abbandonati dalla bellezza, che fanno di cemento l'anima che li abita.
L'Inferno si annida nei sotterranei di questi palazzi stipati di polvere bianca, tagliata alla meglio e carne umana in saldo.
L'Inferno è fame mai soddisfatta di pane e parole.
Inferno è un bambino sfregiato da fuori verso dentro, dalla pelle fino al cuore.
Inferno è il lamento degli agnelli accerchiati dai lupi.
Inferno è il silenzio degli agnelli sopravvissuti.
Inferno è Maria madre a sedici anni, prostituta a ventidue.
Inferno è Salvatore che ha poco pane per i figli e per la vergogna quel poco se lo beve.
Inferno sono vie senza alberi e scuole e panchine su cui parlare.
Inferno sono strade da cui non si vedono le stelle, perché non è concesso alzare gli occhi.
Inferno è una famiglia che decide chi e cosa sarai.
Inferno è la consapevolezza fredda della disperazione altrui.
Inferno è farla pagare agli altri perché sentano il sapore amaro che mastichiamo.
Inferno è quando le cose non si compiono.
Inferno è ogni seme che non diventa una rosa.
Inferno è quando la rosa si convince che non profuma.
Inferno è un passaggio a livello che si apre su un muro.
Inferno è Caterina che si è lanciata dal decimo piano con un ombrello in mano, perché all'Inferno non voleva più starci e sperava che un angelo l'afferrasse prima dell'asfalto.
Inferno è l'amore possibile mai inaugurato.
L'Inferno è odiare la verità, perché amarla ti costerebbe la vita.
Inferno è Michele con la schiuma alla bocca e gli occhi bruciati da un'overdose solitaria.
Inferno è un vecchio senza nome morto da giorni in casa sua, senza che nessuno se ne accorga.
Inferno è non vedere più l'inferno.
L'Inferno esiste. Ed è qui. In queste strade feroci in cui i lupi fanno tana.
E gli agnelli insanguinati tacciono perché hanno più cara la vita di ogni altra cosa.
E il sangue è il marchio della vita, perché se la parola non salva lo dovrà fare il sangue.
Inferno è un padre che toglie la vita ai propri figli.
L'Inferno esiste ed è pieno».

Papa Francesco ci ha invitati all'evento mondiale del prossimo 14 maggio 2010 per ricostruire un ***patto educativo globale***, dove anche la Scuola, allora, può diventare spazio di *trasfigurazione*:

– dall'ignoranza al sapere;
– dall'intolleranza all'accoglienza;
– dalla mediocrità all'eccellenza;
– dall'essere sdraiati al sognare in grande;
– dalla maleducazione alla civiltà;
– dal narcisismo alla solidarietà;
– dall'intruppamento al senso critico;
– dal piacere compulsivo al gusto del sacrificio;
– dal materialismo alla spiritualità incarnata.

La Scuola è speranza, è palestra di imprese impossibili, concerto delle differenze, anticamera del lavoro e dell'inclusione sociale.

Sempre Davenia, nel citato libro, individua quanto *inferno non è*:

«All'inferno ho trovato il paradiso!
È molto più piccolo e breve dell'inferno.
Assomiglia all'angolo di un giardino o a un minuto.
Ma è tutto.
Ed è il compiersi di ogni cosa.
Del seme nella rosa.
Dell'uomo nell'uomo.
Della donna nella donna.
Di Dio nelle cose.
E trionfa silenzioso anche se mostra soltanto un volto incompiuto,
di una bellezza quasi straniera. In esilio.
Il paradiso si fa largo e niente e nessuno riesce ad afferrarlo e ingabbiarlo.
Intrepido come la verità, indomito come la bellezza.
Pietà di me, per tutte le volte che ne ho rallentato il fiorire.
Pietà di me, mio Dio, pietà di me, se quell'inferno l'ho costruito anch'io con la mia accidia.
Non basta evitare il male. Il bene bisogna farlo.
C'è ben poco di me, oggi, che evochi luce. Ma ogni seme nascosto nella cecità della terra, trema.
Non evoca forse la luce ma la invoca.
Così io t'invoco. Come un seme.
Troppo piccolo per una terra così desolata e oscura come la mia.
Aiutami, mio Dio, a non rimanere solo.
Aiutami a fidarmi di Te».

In questo viaggio di trasfigurazione, ci conforta la presenza di Dio:

«Porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è sua eredità.
Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari.
Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.
Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali». (Dt 32, 9-11)

il segno tipografico
MUSEO DELLA STAMPA
LODOVICO PAVONI

Prenota una visita dal sito!
È sempre possibile prenotare una visita al Museo semplicemente compilando il modulo presente su
www.museotipografico.it

Il Museo della stampa "Lodovico Pavoni" si trova ad Artogne (BS) in Via Concordia 2 - Cap 25040 - Tel 349 4396589

Dare casa al futuro

È il titolo delle linee progettuali *curate dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana. Dal sito della FOM e della SIR riprendiamo la presentazione del testo: uno strumento per tradurre nella pratica le indicazioni emerse dal Sinodo sui giovani.*

Per due anni abbondanti, la parola "giovani" è risuonata in mille discorsi, pensieri, progetti, lettere pastorali, studi, articoli… e Roma, con i lavori dei vescovi, l'incontro dei giovani con il Papa, il **Sinodo a ottobre 2018**, è stata il centro dove si sono svolti diversi appuntamenti di rilievo.

Due parole sono risuonate più di altre: **discernimento** e **sinodalità**.

L'esperienza fatta chiede di essere ripresa ovunque vi sia la presenza di una comunità cristiana, fosse anche la più piccola e sperduta.

Occuparsi di come consegnare ai giovani la speranza cristiana, significa anche interrogarsi sul fatto di come convertire il nostro essere cristiani e dunque anche le nostre azioni. Per fare questo non c'era bisogno di scrivere un altro documento e saggiamente il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della CEI ha pensato che un semplice lavoro di sintesi potesse essere più utile.

Così, durante la scorsa estate, ha visto la luce: "Dare casa al futuro. Linee progettuali per la pastorale giovanile italiana", un testo presentato già a conclusione dell'omonimo convegno, svoltosi a Terrasini (Palermo) dal 29 aprile al 2 maggio 2019. Alla sua stesura hanno contribuito direttamente almeno una cinquantina di persone provenienti dai diversi territori ed esperienze ecclesiali, e dalle diverse latitudini italiane.

Come scrive don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della CEI, «in questo testo nessuno troverà ricette facili o norme da applicare. Ci siamo accontentati di far emergere quelle parole che, nel cammino degli ultimi anni, si sono rivelate efficaci per poter rispondere all'urgenza di una semplice domanda: "e ora, cosa dobbiamo fare?". Accettare la complessità di questo tempo, non significa rassegnarsi all'impossibilità e tantomeno cedere alle lusinghe di certa banale superficialità».

Il testo ripropone alcune delle "parole coraggiose del Sinodo". Lo fa in tre aree. «La prima riguarda le attenzioni, cioè le competenze della Pastorale giovanile». Questa si sviluppa in tre capitoli che hanno per titolo tre verbi: **esserci**, **comunicare** e **aprire spazi**. «Esserci – ha spiegato don Falabretti – implica l'accompagnare, l'ascoltare e lo stare in prossimità». Il comunicare e l'aprire spazi sono in qualche modo collegati: il primo fa riferimento ai luoghi virtuali del mondo digitale e dei social, «ai limiti, ma anche alle opportunità che offrono oggi», il secondo ai luoghi reali, fisici, cioè a quelli che nelle Linee sono detti «spazi educativi di incontro e di ascolto», con riferimento chiaro, tra gli altri, all'oratorio.

Un'altra area è dedicata alla formazione. Propone ancora tre parole, questa volta «tre aggettivi che – ha detto don Michele – devono appartenere tanto ai formatori, quanti ai giovani stessi». L'essere e il sentirsi **chiamati**

Terrasini (Palermo). I giovani che hanno partecipato al XVI Convegno di pastorale giovanile "Dare casa al futuro".

all'interno del quale «si esprime il rapporto tra vita, fede e vocazione»; il loro essere **responsabili**, che fa appello alla coscienza e al saper fare discernimento; l'essere **unici**, «all'interno del quale si sviluppa il tema della corporeità, della sessualità e della spiritualità che le lega».

Un'ultima area è dedicata alla "vita di comunità", ad alcuni «luoghi nei quali portare ed incontrare i giovani». Tre di nuovo le parole che, questa volta, dicono cosa fare: innanzitutto **comunione** nel pensare ed agire insieme, con sinodalità, poi **annuncio**, che «passa dalla liturgia e dalla spiritualità incarnata» ed, infine, «il servizio, la cura, l'aiuto, il sostegno reciproco, la sussidiarietà» o, per dirla con il titolo del capitolo, la **diaconia**. «Questo testo non è un nuovo progetto educativo – ha spiegato durante la presentazione don Michele Falabretti –, ma prova a mettere in ordine in quello che c'è: è uno strumento che apre percorsi e lascia respiro alle molte azioni di Pastorale giovanile. Non abbiamo stabilito qualcosa che altri devono osservare come legge, ma offerto uno spunto per chi lavora, quindi per equipe e, possibilmente, per l'intera comunità cristiana».

apas
ONLUS ASSOCIAZIONE PAVONIANA DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: apas@pavoniani.it
- www.pavoniani.it

Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.PA.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione.
Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

Puoi destinare il 5 PER MILLE delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.PA.S. **97252070152**

DATI BANCARI E POSTALI:
Conto Corrente Postale 13858469
B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN: IT59Y0503401748000000015244
Bic / Swift: BAPPIT21677

La tela di Dio

Con l'autorizzazione dell'autore, riproduciamo ampi stralci di un articolo apparso su TEMPI di agosto 2019 e dedicato al "Volto Santo di Manoppello". Sull'argomento Paul Badde ha recentemente pubblicato con Àncora Editrice La prima Sindone.

Ma «che cos'è la verità?». Gesù tace quando Ponzio Pilato glielo chiede. In Gesù la verità si era fatta uomo. Essa stava lì, davanti a lui. Pilato non trova alcuna colpa nell'accusato. Lo fa frustare, torturare con una corona di spine e lo presenta con le parole: «Ecco l'uomo». Dio che ha creato l'uomo a sua immagine si mostra qui in Gesù come la prima e l'ultima di tutte le sue immagini, come «immagine del Dio invisibile», come scriverà Paolo successivamente.

Ma il processo di Pilato continua ancora oggi, insieme con la sua domanda: «Che cos'è la verità?». E così come tacque allora, Gesù tace anche oggi. Nel frattempo, però, si sono aggiunti nuovi testimoni al processo. E cioè gli antichissimi «angeli suoi testimoni», come si dice nelle Sequenze pasquali che da mille anni vengono cantate a Pasqua dai cristiani d'Occidente: «Sudarium et vestes». Il "sudario" e le "vesti" trovate nel sepolcro di Cristo dopo la sua resurrezione.

Tra le "vesti" figura innanzitutto la grande sindone di lino che nel 1587 fu portata dalla Francia a Torino, dove per lungo tempo venne chiamata anche "sudario". Il vero sudarium però è il cosiddetto velo della Veronica, che in Vaticano è ritenuto scomparso sin dal Sacco di Roma del maggio 1527. È la "Vera Eicon", come viene chiamata questa immagine originale, con un termine ibrido latino-greco. È la vera immagine del volto di Dio, a proposito della quale io il 6 agosto del 2004 scrissi al "mio papa" [Giovanni Paolo II] la seguente lettera:

«Santo Padre, alcune ricerche sulla storia della Madonna di Guadalupe mi hanno condotto a una immagine di suo figlio che non somiglia ad alcun ritratto sulla Terra. Essa si trova in custodia presso i Cappuccini di Manoppello negli Abruzzi, dove da 400 anni viene venerata dalla popolazione come "Volto Santo". Nel corso dei secoli precedenti molte fonti hanno parlato della medesima immagine come "Veronica". Le misure di questo "Volto Santo" corrispondono esattamente nelle proporzioni al volto della "Santa Sindone" di Torino. Entrambi i teli mostrano la stessa persona e oltrepassano i limiti delle capacità artistiche umane, senza la benché minima traccia di colore. Rispetto al sudario di lino di Torino, però, il velo di Manoppello appare tessuto di bisso, la preziosa seta marina degli antichi. Il ritratto in controluce è trasparente, all'ombra è grigio ardesia. Alla luce invece il velo è

Il cardinale Joachim Meisner in contemplazione del Cristo "Pasquale" (4 aprile 2005).

dorato e color miele, come santa Gertrude di Helfta ha descritto il volto del Signore già nel XIII secolo. È un'immagine vivente. È il Signore. Il 24 marzo [2004] ho potuto essere presente nella Sala Clementina quando Lei presentò la sua visione di una "Europa degli uomini sulla quale risplende il volto di Dio". E per la Giornata mondiale della gioventù del 2005 a Colonia Lei ha scelto il motto "Vogliamo vedere Gesù!". La prego Santo Padre, mostri ai giovani e agli adulti la "Veronica" di Manoppello! Nella Veronica vedranno Gesù. Suo pb».

Il Papa-poeta santo mi ringraziò gentilmente con una benedizione, ma non poteva più raggiungere di persona il vero ritratto. Non ne aveva più le forze.

Particolare della immagine del Santo Volto e la facciata della basilica di Manoppello.

Nessuno sa come si è formato questo velo. In esso però possiamo riconoscere che il Creatore del cielo e della terra è diventato uomo e persona, e non libro. Qui Gesù Cristo ci mostra che l'incarnazione di Dio non era un intermezzo. Non si è sfilato il nostro essere come una maschera. E qui noi ora guardiamo Dio stesso in un incontro personale, in un uomo vivente, e possiamo riconoscerlo come la persona che sta di fronte a noi. Possiamo, ma non dobbiamo.

Poiché la vera immagine tace, come tacque Gesù davanti a Pilato. Non ci obbliga a fare niente. Tuttavia ognuno qui, come il pellegrino di Dante che vide davanti a sé lo stesso velo ancora a Roma, può di nuovo sussurrare: «*Segnor mio Iesù Cristo, Dio verace, or fu sì fatta la sembianza vostra?*» [Paradiso XXXI 107-108]. In un piccolo santuario fuori mano in Abruzzo, la Vera Icona, la Veronica, si lascia contemplare giorno dopo giorno, da mattina a sera. Qui vediamo il volto di Cristo vicino davanti a noi come lo fu a Veronica stessa, che si fece largo tra la folla lungo la Via Crucis di Gesù per porgergli il suo cuore, affinché lui vi imprimesse il suo viso, non più pieno di sangue e ferite, ma sanato, nello splendore della resurrezione. Disarmato e disarmante. In mezzo ai pellegrini possiamo riconoscere che la vera icona trasforma noi tutti in testimoni – e molti in veggenti.

Paul Badde

Paul Badde

Nato nel 1948 in Germania vicino ad Aquisgrana, è stato insegnante di Storia e Politica e ha lavorato come giornalista per la "Frank-furter Allgemeine Zeitung" per molti anni. Dal 2000 al 2013 è stato corrispondente per "Die Welt" da Gerusalemme e da Roma. Dal 2013 è corrispondente della rete americana EWTN a Roma. Esistono due chiavi onorarie della città di Manoppello: una è stata consegnata a papa Benedetto XVI e l'altra a Paul Badde.

Torneo Pavoni: formula vincente

Per tre giorni, da venerdì 14 a domenica 16 giugno, si è respirata ancora una volta l'atmosfera del mitico Torneo Pavoni che a Milano animava le estati del Centro Giovanile Pavoniano. La dedica a Fratel Brambilla e il ricordo commosso di Arnaldo Taurisano.

A Milano, nella zona di via Paolo Sarpi, esisteva un centro di aggregazione attorno al quale, dagli anni '50, sono cresciute intere generazioni di giovani: il Centro Giovanile Pavoniano. Attratti dal campo di basket all'aperto, assoluta novità per chi era costretto a giocare tra le macerie della guerra, tanti ragazzi, Carlo Recalcati fra loro, hanno mosso i primi passi in questo sport, sotto gli occhi vigili di coach Arnaldo Taurisano, recentemente scomparso, e di fratel Carmelo Brambilla. Quest'ultimo, vero ispiratore del movimento cestistico pavoniano, fu l'ideatore e l'anima del "Torneo Pavoni", che divenne rapidamente un punto di riferimento per giocatori e dirigenti. Dal 1957 – anno della prima edizione – al 1971, nelle calde sere dell'estate milanese e per due mesi, il Centro Pavoni pulsava di una atmosfera dal sapore unico. Squadre di Serie A e squadre minori riunite su quel campo all'aperto. E vedervi giocare Sandro Gamba e Sandro Riminucci non era cosa insolita. Mentre tribune e bar erano punto di ritrovo degli addetti ai lavori che si raccontavano, si confrontavano… e finivano per condividere lo spirito del Centro, emanazione della personalità di fratel Brambilla.

Nelle foto i gruppi che hanno onorato il Torneo: i veterani del Maxi-Basket (p. 11); le squadre che hanno disputato la finalissima: SocialOSA e Varese (con la coppa della vincitrice); i ragazzi del Baskin in posa con Carlo Recalcati; le tribune occupate dai partecipanti al PAO tecnico e il tavolo con i trofei: un ricordo per tutti.

Lo stesso spirito ha animato il il 19° Torneo Pavoni "Memorial Fratel Brambilla", organizzato dal 14 al 16 giugno scorsi al PalaPavoni di Via Benigno Crespi 30, dove i Pavoniani continuano ora la loro presenza in mezzo ai giovani. Un evento per ritrovarsi nei valori del passato e di sempre, perché il Centro Pavoniano è stato molto più di una scuola di sport.

Sono stati tre giorni all'insegna del bel gioco – le partite hanno visto impegnate le squadre giovanili di Pallacanestro Varese, Nervianese Basket, Social Osa, che ha vestito la storica e gloriosa maglia della "Pavoni", e Pallacanestro Offanengo – dell'attenzione alla solidarietà ed all'impegno sociale con Maxi-Basket e Baskin, di momenti di approfondimento riservati agli sportivi in campo e sugli spalti sul tema del rapporto tra sport ed alimentazione e un clinic per allenatori che tanto successo ha riscontrato.

Una scommessa vinta dai principali ideatori della manifestazione, **Cesare Angeretti** e **Carlo Recalcati**. Già pronti a ripartire, con il pieno appoggio

Baskin, esempio da divulgare

Il **Baskin** può diventare un esempio di straordinaria efficacia contro le difficoltà di inserimento e socializzazione di tanti giovani. *«Sono rimasto ammirato da questo gioco* – racconta Giorgio Papetti, ex pavoniano ed oggi presidente di MaxiBasket – *Vedere giocare insieme disabili e normodotati è cosa che mi trova molto favorevole per via della forza del messaggio che riesce a trasmettere. Le stesse regole del gioco incoraggiano lo sviluppo di una cultura sportiva sempre più improntata al rispetto dell'avversario che tale deve rimanere. Senza che l'esasperato agonismo di tante formazioni giovanili lo trasformi in qualcosa di diverso. Per questo il Baskin può essere l'esempio da divulgare contro fenomeni come il bullismo».*
Per saperne di più: **www.baskin.it** - **www.asdsport4all.com**.

dei Pavoniani, per organizzare la prossima edizione del torneo.

«Non posso che essere soddisfatto – ha dichiarato Carlo Recalcati – *anche per tutti gli eventi che sono stati organizzati. In particolare ho apprezzato il coinvolgimento del pubblico al clinic riservato agli allenatori, dedicato per l'occasione ad* ***Arnaldo Taurisano****, che tanto ha dato al ruolo ed alla sua evoluzione».* E per quanto riguarda il torneo: *«Le partite sono state tutte molto equilibrate, mai scontate. Ha vinto meritatamente Pallacanestro Varese che ha saputo alternare tanti giovani tra una partita e l'altra. Questo è lo* ***spirito del torneo, dare la possibilità alle squadre di vedere giocatori in procinto di vestire la loro maglia****. Ho poi molto apprezzato il Baskin. Lo conoscevo ma non mi sarei aspettato un riscontro così positivo».*

Alla fine, resta il grazie per chi ha lavorato alla preparazione dell'evento, per gli sponsor, per le squadre che hanno onorato la manifestazione.

È rinato un Torneo, una formula vincente da riproporre.

Fratel Brambilla e Arnaldo Taurisano

Se il Torneo Pavoni è rimasto negli annali della storia cestistica lo si deve anche, oltre che a fratel Brambilla, ad un'altra figura di grande spessore: Arnaldo Taurisano. Il coach milanese, al quale sono legati tanti prestigiosi successi della pallacanestro italiana, mosse i primi passi da allenatore proprio al Centro Pavoni. Ne rappresentava l'altra anima, quella più tecnica. Con Fratel Brambilla seppe costruire un binomio dalla granitica solidità umana. Così lo ricorda *Cesare Angeretti,* che alla sua scuola è cresciuto: *«Sul campo era severo, non era permesso trasgredire alle sue disposizioni. Semplicità nel gioco, disciplina ed osservanza delle regole le sue parole d'ordine. Per esprimere un gioco elegante, come elegante era la sua persona. Nella vita di tutti giorni era capace di grandi slanci umani. Perché Arnaldo Taurisano non fu solo un allenatore in campo».* A lui, che è scomparso lo scorso maggio, è stato dedicato il PAO tecnico, tenutosi al PalaPavoni domenica 16 giugno, con interventi di Guido Saibene e Fabrizio Frates.

Bella storia!

L'oratorio estivo: un appuntamento voluto, aspettato e preparato con cura dalle comunità parrocchiali. L'esperienza pavoniana dentro il cammino degli oratori di Lombardia.

Con i primi di settembre si è conclusa l'avventura degli oratori estivi. Si calcola che abbia coinvolto oltre ottomila parrocchie italiane frequentate in queste settimane da più di due milioni di bambini, ragazzi e adolescenti.

Nelle diocesi lombarde l'esperienza vanta una forte e consolidata tradizione, che si esprime ormai da tempo nella proposta di un cammino educativo comune con tanto di temi annuali, sussidi, slogan, attività…

L'oratorio estivo 2019, all'insegna del motto "Bella storia!", ha completato un percorso ampio che, partendo dalla contemplazione della bellezza della creazione di Dio, e attraverso lo stupore per la nostra possibilità di partecipare e di contribuire al bene di tutti, è arrivato fino alla considerazione che proprio ciascuno di noi è il grande talento, è il bene prezioso che Dio stesso consegna alla storia del mondo.

Bella storia! è l'esclamazione di stupore che troviamo facilmente sulla bocca dei ragazzi quando la vita ci spiazza per la sua imprevedibile bellezza. In oratorio siamo invitati a guardare tutto con gli occhi di Gesù: è lo sguardo dello stupore, sensibile alla bellezza, anche quella nascosta. Ogni oratorio custodisce una storia, magari lunga de-

cenni. Ma l'oratorio non è soltanto il luogo della memoria, dove si conserva una storia. In ogni oratorio si scrive la storia. Una bella storia! La tua, la mia. La storia di migliaia di ragazzi, di animatori, di educatori. La storia bella della passione educativa, disseminata nelle nostre parrocchie, anche in quelle pavoniane di cui queste pagine vogliono testimoniare l'impegno.

Senza mai dimenticare che la bella storia è ancora da scrivere. Ogni estate l'oratorio diventa una pagina nuova della vita di ciascuno, una storia che non è mai un monologo. È sempre un racconto che compone insieme storie diverse. Sono gli amici che incontriamo, gli animatori e gli educatori, i preti, i consacrati e le consacrate, i genitori e amici. Una pagina nuova e bella della storia della nostra vita che scriviamo con Gesù, mossi dalla fantasia dello Spirito Santo che ci ispira, ci rende creativi, aperti, entusiasti: bella storia.

Le foto vengono dagli album dei nostri oratori di Brescia e Milano che hanno accolto e vissuto con entusiasmo e con una numerosa partecipazione di ragazzi e animatori la proposta formativa delle Diocesi lombarde.

Un'estate eccezionale!
Gli scout di Betlemme a Roma

Questa estate, per i ragazzi e i giovani di Roma-San Barnaba, è stata davvero molto intensa, un'occasione per incontri fraterni, profonde riflessioni e riscoperta del Creato. Villa Farnese, Amelia, Velletri, il rifugio Alantino di Campo Felice, i luoghi dove i diversi gruppi – famiglie, ministranti, ragazzi e giovani dell'ACR, il Piccolo Coro "Le Dolci Note"… – hanno potuto vivere esperienze davvero intense. Ma c'è un evento, sopra tutti, di cui vogliamo parlare.

Nella prima parte del mese di giugno San Barnaba ha avuto l'onore di accogliere per una decina di giorni alcuni giovani del gruppo scout di Betlemme. Il gruppo scout della nostra parrocchia ha voluto e promosso questo bellissimo gemellaggio, coinvolgendo tutta la comunità, che si è profusa durante l'anno in offerte, donazioni e aiuti per l'organizzazione. Con la partecipazione di tutti è stato possibile pagare i biglietti aerei per 20 ragazzi e ragazze cristiani di Palestina. Nei giorni di Roma hanno potuto visitare la città, vedere per la prima volta il mare, incontrare il Santo Padre nell'udienza del mercoledì. Hanno suonato gli strumenti della banda musicale di Betlemme, di cui fanno tutti parte, per la "Festa dei popoli" organizzata nel nostro quartiere e per la festa patronale di San Barnaba. Sono stati giorni unici per la comunità, che si è stretta attorno ai ragazzi. Una sera abbiamo potuto ascoltare le loro voci, voci di giovani cristiani di Terra Santa.

Bello vedere i loro occhi riflessi negli occhi dei giovani cristiani di Roma, sguardi così simili per vite così diverse. Ci hanno raccontato di com'è vivere da cristiani in una terra martoriata come la Palestina, di cosa significhi vedere chiuse davanti a sé le porte del futuro, di come sia difficile mantenere intatti la speranza, la fede e i sogni quando ti è impedita anche la libertà di allontanarti da casa tua. Avremmo voluto abbracciarli tutti, farli rimanere con noi, farli studiare nelle nostre università, fargli vedere il mare di nuovo: ma loro sono i cristiani di Terra Santa, fieri della loro storia. E a chi gli chiede se pensano a un futuro lontano da Betlemme rispondono: "I cristiani non lasciano la Terra di Gesù". Nell'ultima Messa ci hanno salutato con un Padre nostro in arabo. Ora abbiamo degli amici a Betlemme!

Asmara,
dove la speranza non muore

Non sono necessarie tante parole. Le immagini sono la più efficace testimonianza che, nonostante tutto, Asmara resta una terra di speranza. Lo scorso 7 settembre quattro giovani, concluso l'anno di noviziato, si sono consacrati al Signore e al servizio della Chiesa come Pavoniani. Le immagini mostrano diversi momenti della cerimonia e la gioia della festa condivisa da tanta gente.

Suddivisi in tre comunità, i Pavoniani sono ad Asmara una presenza che dura ormai da 50 anni. Accanto a bambini e giovani, in città o nel villaggio di Tsazega, continuano a vivere e incarnare la passione educativa di san Lodovico Pavoni. A loro il sostegno, la preghiera, la solidarietà di tutti noi.

Antipolo (Filippine): il noviziato internazionale

Ecco un'altra sfida che i Pavoniani stanno affrontando: riuscire a fare delle comunità un "laboratorio interculturale", dove mentalità, costumi, idee diverse possano convergere nello sforzo di continuare a far vivere oggi il carisma di padre Pavoni. Viene da qui la scelta di portare ad Antipolo la sede del noviziato dove, anche con qualche fatica burocratica e linguistica, giovani di diversi paesi e nazionalità (Filippine, Timor Est, Brasile, Messico, Nigeria) possano imparare a seguire insieme le orme di Gesù per "conformarsi" a Lui. Ora il noviziato, dopo partenze a tappe diverse, si sta muovendo sotto la guida attenta di p. Giorgio Grigioni. Un sincero augurio di buon cammino!

Pastorale giovanile vocazionale pavoniana

Eremo pavoniano
La Cappuccina
LONIGO

Per metterti in contatto:
Telefono: **0444.830157**
c.cappuccina@pavoniani.it

https://eremopavonianolacappuccina.wordpress.com

Brescia

EX ALLIEVI IN FESTA

L'associazione degli ex allievi dell'Opera Pavoniana di Brescia è arrivata alla 94ma assemblea. Domenica 2 giugno si è rinnovata la convocazione annuale, che ha visto la partecipazione di un buon gruppo di ex, contenti di ritrovarsi con gli amici di un tempo e in un luogo che ha costituito per loro una vera famiglia negli anni decisivi dell'adolescenza. Con il saluto del Presidente, Gianpietro Panni, accompagnato dal Consiglio direttivo, si è aperta l'assemblea. Il Superiore della comunità, p. Lorenzo Agosti ha ricordato tra l'altro due eventi che hanno segnato il cammino dell'anno: il decimo anniversario del Museo della stampa Lodovico Pavoni di Artogne, realizzato dalla passione e dalla tenacia dell'Ex Allievo Simone Quetti, presente all'assemblea con la moglie Giusy e con gli altri suoi collaboratori, e il 170° anniversario della morte del nostro santo Fondatore. Per la ricorrenza il 31 marzo a Saiano si era tenuta una speciale celebrazione con la posa di una targa ricordo all'ingresso della "Stanza della luce".

Festeggiati i più significativi anniversari di matrimonio, tutti si sono recati nella chiesa dell'Immacolata per la messa e la preghiera sulla tomba di san Lodovico Pavoni. Dopo le fotografie di rito sul sagrato della Chiesa, il pranzo condiviso con la comunità religiosa e con un gruppo di ex di Milano, che erano stati a Saiano, essendo di turno nella prima domenica del mese. L'estrazione a premi ha concluso gioiosamente la giornata, vissuta nel nome e nel ricordo del nostro Santo Fondatore, Lodovico Pavoni.

Abbonati
anche per il 2020
a Vita

QUOTE PER L'ITALIA
ordinario € 8,00
sostenitore € 13,00
per il versamento utilizzare l'allegato bollettino di c.c.p.

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it - www.ancoralibri.it

FESTE SOCIALI DELLA FEDERAZIONE

ANNO 2019

17 marzo - Trento
12 maggio - Genova
2 giugno - Brescia
9 giugno - Pavia
6 ottobre - Milano
20 ottobre - Monza

Pavia

RADUNO ANNUALE

In questo scorcio di tempo la nostra Associazione si è posta degli obiettivi che vogliono dare lustro e conservare la memoria del Pavoni e degli Artigianelli Pavoniani nella città di Pavia.

Abbiamo contattato il dott. Gorla, preside della scuola che opera nel nostro Ex istituto, per poter porre una targa che ricordi la presenza dei Pavoniani in quell'edificio negli anni dal 1892 al 1967.

Non solo abbiamo avuto la sua entusiastica adesione al progetto, ma ci ha reso partecipi della sua intenzione di recuperare l'ex Cappella dell'istituto a un uso più consono che ne impedisca l'estremo degrado.

Al Raduno del 10 giugno il preside era presente: ha potuto illustrare gli interventi necessari e ricordare la mostra allestita da personale docente e alunni della Scuola circa il futuro utilizzo della Cappella, una volta restaurata.

Anche il Vescovo di Pavia, mons. Sanguineti, intervenuto a portare il suo saluto, ha espresso il proprio compiacimento ed è stato il primo firmatario della petizione che dopo le vacanze estive è stata presentata al Sindaco di Pavia e a tutti quanti apprezzano l'iniziativa e possono dare il proprio contributo. La nostra Associazione affiancherà in tutti i modi possibili alla positiva realizzazione del progetto.

Foto di gruppo e l'immagine "storica" di come era la cappella dell'Istituto.

Turno delle presenze a Saiano
e ORARI S. MESSE
ANNO 2019

14 aprile • BRESCIA • ore 10,00
5 maggio • MONZA • ore 11,00
2 giugno • MILANO • ore 11,00
7 luglio • GENOVA • ore 11,00
4 agosto • TRENTO • ore 11,00
1° settembre • PAVIA • ore 11,00
6 ottobre • BRESCIA • ore 10,00

Brescia

OPERA PAVONIANA

Ha avuto uno straordinario successo la festa finale delle attività educative dell'Opera Pavoniana, che si è tenuta mercoledì 5 giugno nel cortile interno della casa. Ben preparata dagli educatori, ha visto la partecipazione di centinaia di persone che, dalle 16.30 del pome-

riggio a sera inoltrata, si sono intrattenute con i ragazzi delle comunità educative, del centro di aggregazione, del laboratorio di avviamento al lavoro (GFL) e del servizio semiresidenziale, nelle varie iniziative in programma. "*Pavoniana in festa – Life is Rock!*" È stato il motto della giornata, ritmata in un primo tempo dal "*Pincanello umano*" e dai "*Tessuti aerei*" fino alla conferenza del giornalista autore televisivo Stefano Golfari, che ha presentato: "*Da Disneyland a Kirkuk*". Alle 20.00 la cena, accompagnata dalle musiche del Dj Set Mark Andrews e intervallata dall'estrazione premi. Alla fine era visibile negli occhi di tutti, dagli educatori, ai genitori, agli ospiti, ai religiosi e ai ragazzi la soddisfazione per questo pomeriggio di festa, che è stato onorato anche dalla prolungata e amichevole visita di Marco Fenaroli, assessore ai servizi sociali del Comune di Brescia.

E domenica 7 luglio con la parrocchia della Pavoniana abbiamo festeggiato i 60 anni di ordinazione sacerdotale di padre Giuseppe Regazzoni e i 25 anni di ordinazione sacerdotale di padre Antonio Frison. Liturgia solenne in chiesa e "dolce" festa anche alla mensa.

Milano

ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI

Camposcuola Lizzola 2019: un'esperienza fantastica all'insegna dell'appartenenza e dello stare assieme! Non capita a tutti di iniziare la scuola con tre giorni di montagna. Agli Artigianelli di Milano delle classi prime sì. Buon cammino!

Genova

CET "COME UN ALBERO"

Ecco in poche foto la nostra fantastica estate: ci siamo esibiti sul palco della Festa dei Talenti, per poi tuffarci nelle attività estive che hanno visto i ragazzi più grandi collaborare al Centro Estivo che ha aperto le porte a tanti ragazzi e ragazze del quartiere.

Montagnana

ISTITUTO SACCHIERI

Qualche foto per non dimenticare eventi che si sono svolti sul finire dello scorso anno formativo. Inaugurazione delle nuove aule di informatica del CFP Pavoni, realizzate con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo: attrezzature e arredamento di nuova concezione per stare sempre aggiornati.

Il 28 maggio inoltre il comune di Montagnana ha inaugurato *Via San Lodovico Pavoni*. Significative le parole della motivazione: "Le nostre città sono costellate di nomi che hanno lasciato tracce di bellezza nella storia umana: poeti, musicisti, pittori filosofi, economisti, educatori… La città di Montagnana è orgogliosa di titolare una sua VIA ad una persona che ha sognato, vissuto e progettato futuro per i giovani, credendo e sperando in loro: San Lodovico Pavoni. I suoi successori continuano qui la sua opera di formazione e di educazione nella SFP Lodovico Pavoni, con il sostegno ai diversamente abili (Crescere Insieme) con l'aiuto ai Paesi emergenti (GMA), con la Comunità educativa di via Sinigaglia e con il CAF "A braccia aperte". Un momento emozionante per tutto il Sacchieri e soprattutto per religiosi e laici della famiglia Pavoniana.

Trento

ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI

Estate 2019: i ragazzi del "Gruppo ARTIC" (Artigianelli in Crescita Cammino Condivisione) nei mesi di giugno e luglio hanno indossato la "veste di animatori" per vivacizzare e stare a contatto con i ragazzi dei Grest di Montagnana e Monza.

Per vivere questa settimana, nel corso dell'anno scolastico 2018-2019 hanno partecipato al percorso formativo e si sono lasciati provocare dalle varie attività.

Un'estate diversa, ricca di nuovi incontri, di esperienze e anche di lavoro per i nostri studenti dell'istituto Artigianelli di Trento. Assieme ad altre due scuole hanno avuto, grazie alla collaborazione con la Curia diocesana, la possibilità di trascorrere, a turni, delle settimane in malga Zochi, sull'altipiano del Vezzena. Le giornate passate in malga a contatto con la natura, sono rimaste nel cuore dei ragazzi e degli accompagnatori. Un'esperienza da ripetere l'anno prossimo e un grazie a tutti quelli che hanno collaborato per renderla possibile.

Roma

CASA FAMIGLIA L. PAVONI

Come ogni estate, eccoci in azione a Pennadomo (Chieti), sotto la Maiella.
Ormai siamo una simpatica presenza e il nostro padre Claudio, con grande entusiasmo, sa riempire di musica e allegria il piccolo centro.
Pennadomo deve il suo nome ad una caratteristica del suo paesaggio: le "penne", straordinarie pareti rocciose formate da sottili strati di pietra calcarea, alti alcune centinaia di metri.

Burkina
SAABA

Una giornata bellissima e molto intensa per tutti noi il 24 giugno: fr. J. Pierre è stato ordinato diacono. Il rito solenne – 3 ore e mezza! – si è svolto nel Seminario diocesano e con J. Pierre sono diventati diaconi 28 giovani, religiosi e diocesani, circondati da numerosissima gente e dai preti delle varie parrocchie. La gioia di fr. (ora padre!) J. Pierre era molto palpabile, come si vede…

Alla sera abbiamo invitato i preti della parrocchia di Saaba a condividere con noi la gioia del nuovo diacono J. Pierre (e c'era anche l'abbé Jacob, nostro grande amico) e il mattino dopo la celebrazione quotidiana ha visto il nuovo diacono… in funzione: una emozione unica!

Messico
ATOTONILCO e LAGOS DE MORENO

Non siamo vicinissimi… ma molti sono i momenti che i nostri due "Albergues" vivono insieme. Ecco una foto dell'incontro formativo che in agosto ha riunito tutti i nostri educatori. Particolarmente bella la rinnovazione del "Compromiso educativo" (Impegno educativo), durante la Messa. Mentre in settembre anche i nostri ragazzi si preparano per la "Fiesta Mexicana", in ricordo del "Grito" dell'indipendenza che ha segnato la storia di questo paese.

A Lagos è ormai una tradizione consolidata tenere durante l'estate il Grest o "Curso de verano" come lo chiamano qui. La partecipazione è stata davvero nutrita: 160 ragazzini, guidati da una quarantina di animatori. E anche il nostro Grest aveva un titolo: "Me caes bien", ossia "Mi sei simpatico"!

Colombia
BOGOTÁ

Dopo aver celebrato con solennità, all'inizio di giugno, il 50° di ordinazione sacerdotale del suo parroco, p. Agostino Damonte, la parrocchia del Cristo della Pace ha organizzato per i più piccoli alcuni giorni di "vacanza ricreativa", ricchi di attività e di giochi.

Colombia
VILLAVICENCIO

Per ricordare il secondo anniversario della visita di papa Francesco nella nostra città, sabato 7 settembre è stata aperta l'"Expo della Fede". Noi pavoniani abbiamo partecipato con due stand, uno della parrocchia di San Marco e un altro del Centro Giovanile Pavoni che, inoltre, si è esibito con il suo gruppo musicale tipico.

Brasile

BELO HORIZONTE

Con l'animazione del card. Raymundo Damasceno Assis, vescovo emerito di Aparecida, Religiosi e Laici della Famiglia pavoniana del Brasile, dal 22 al 26 luglio hanno vissuto alcuni giorni di Esercizi spirituali, ospiti della Casa delle Figlie di Gesù.

Brasile

CEAL DI BRASILIA

Giochi e attività ludiche in genere sono molto importanti per l'integrazione dei piccoli sordi, ma anche per coinvolgere le famiglie. Ecco allora la confezione di piccoli fiori da regalare alle mamme, le rappresentazioni teatrali e anche la commedia all'aperto, tra le piante e gli animali del nostro frutteto offerta dalle mamme, sotto la regia di una maestra.

Brasile

POUSO ALEGRE

Ad agosto abbiamo inaugurato il nostro Centro di bellezza che era una casetta, sede per alcuni anni del noviziato, ma poi abbandonata. Il primo corso di manicure è stato organizzato con l'aiuto del comune, poi è partito un corso di parrucchiere semestrale, con molta richiesta.

La "sfilata civica", evento super atteso dai nostri alunni che sfilano orgogliosi con la loro banda tra gli applausi della gente. Quest'anno poi il Colégio São José ha celebrato i suoi 120 anni di vita: per l'occasione sono stati numerosi i riconoscimenti sia dalle autorità civili sia di quelle religiose.

Brasile

SÃO LEOPOLDO

Anche se la Comunità religiosa non è più presente, il carisma pavoniano continua ad essere ben vivo e alimenta sia l'azione dei Laici della Famiglia pavoniana sia il Centro Medianeira, un'istituzione senza scopo di lucro che, fondata da Guerino Roso nel 1958, dalla metà degli anni '70 ha visto l'impegno diretto dei religiosi pavoniani. Il Centro ha come finalità quella di accogliere i bambini e gli adolescenti più vulnerabili della società e stimolare le qualità e i valori di ciascuno, per promuoverne il senso critico, umano e civile muovendo dalla prospettiva liberatrice ed ecumenica cristiana. Attualmente risponde alla domanda di 290 ragazzi, suddivisi in due spazi: Campina (250) e Centro (40). Musica, arte e creatività, sport, valori e cittadinanza, moda e artigianato, edilizia elettrica e falegnameria le attività che vengono offerte in armonia con l'età. Serve in media 18.000 pasti mensili (colazione, pranzo e merenda).

Brasile

SÃO LEOPOLDO

Durante l'estate, la Famiglia pavoniana e il Centro Medianeira hanno accolto con molta simpatia e gratitudine p. Thiago Cristino, che ora vive in Italia nella Comunità di Milano, per una giornata di formazione pavoniana. La conversazione ha visto anche la presenza di p. Ramiro Mincatto, assistente spirituale, ed è culminata nella celebrazione della sacra Eucaristia.

Brasile

BRASÍLIA e GAMA

Sono 50 anni che la Congregazione pavoniana è presente nel Distretto Federale. Il 4 agosto abbiamo celebrato questo giubileo nella nostra parrocchia di san Sebastiano a Gama. La messa di ringraziamento è stata presieduta dall'arcivescovo di Brasilia, card. Sérgio da Rocha, con il Superiore provinciale e con i fratelli e i laici delle due comunità, quella del CEAL di Brasilia e quella appunto della parrocchia.

È stata l'occasione per ricordare anche i molti religiosi, sacerdoti e laici, che hanno speso anni della loro vita in queste realtà. Oggi, oltre al CEAL di Brasilia e la parrocchia di Gama è importante ricordare le diverse opere sociali coordinate nell'AOPA e la formazione dei giovani seminaristi nel Centro intitolato a p. Antonio Federici.

Brasile

VITÓRIA

Le immagini mostrano con evidenza la gioia con cui nella nostra scuola celebriamo il ricordo di san Lodovico Pavoni. Ma egli sempre, non solo nel giorno della sua festa, ispira educatori e famiglie con la sua proposta evangelica e liberatrice. Così, per far conoscere sempre più il

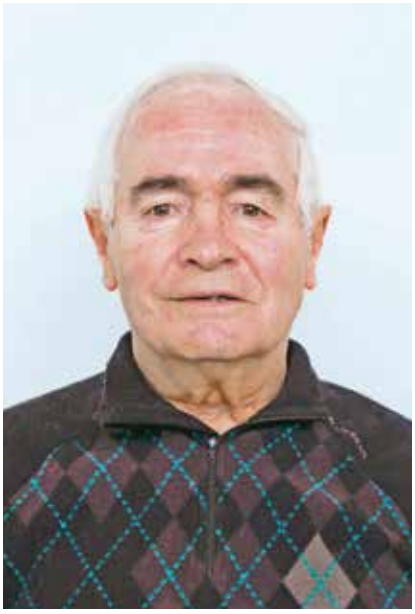
suo carisma, abbiamo fatto dipingere un quadro gigante (5 metri x 3) su una delle pareti della scuola: ci ricorda ogni giorno il nostro impegno di seguire il suo esempio e di metterci con lui a servizio di bambini e giovani sulle orme del nostro Maestro, Gesù.

fr. Pietro Angelo Biagi

Dello (BS) 24 maggio 1937 – Genova 16 giugno 2019

Fr. Pietro Angelo Biagi è nato il 24 maggio 1937 a Dello, paese della provincia di Brescia. Entrato in contatto con i Pavoniani, nel 1949 lo troviamo a Tradate, dove rimane fino al 1951 quando va nella casa pavoniana di Pavia e lì rimane sei mesi come postulante.

Il 7 settembre 1953 inizia l'anno canonico di noviziato nella casa di Brescia, ma alla fine di quest'anno non fa la prima professione per motivi di salute; la farà l'8 settembre 1955, inviato poi nella comunità di Milano come insegnante tecnico-pratico, educatore e grafico. Qui si ferma poco tempo, dal momento che il primo febbraio 1956 è trasferito a Pavia dove resterà soltanto un anno. Da Pavia a Brescia e da lì a Trento quindi a Monza, dove rimarrà fino al 1° maggio 1963. Intanto l'8 settembre 1961 aveva emesso la professione perpetua a Brescia. Dal 1964 al 1967 presta il suo servizio nelle comunità di Trento e Milano. Nel 1970 è inviato come educatore prima nella casa di Susà di Pergine e poi, in quello stesso anno, a Monza. Dal 1972 al 1988 risiede a Milano e comincia a lavorare nel settore librario. Il 1° agosto 1988 diventa direttore della libreria di Brescia, incarico che mantiene fino all'8 febbraio 1995 quando è inviato a Monza come collaboratore nella libreria e in seguito come sacrista nella chiesa pubblica della Santissima Trinità. Infine, nel 2003 viene mandato nella comunità di Genova per aiutare nell'assistenza dei nostri fratelli anziani e malati: qui rimane fino al giorno della sua morte, il 16 giugno 2019.



Fr. Pietro Biagi è stato una persona dal carattere introverso, piuttosto timido e silenzioso. Non godeva di buona salute e già dopo il noviziato dovette aspettare un anno per la prima professione, proprio a causa dei suoi problemi di salute. Una situazione vissuta con molta semplicità e senza lamentarsi troppo. Ha saputo accettare questa croce e offrire le sue sofferenze e i limiti causati dalla malattia per il bene della Congregazione. Fr. Biagi amava il Fondatore e la Congregazione pavoniana.

La quantità di cambi di casa e di attività dicono che era un fratello di una grande disponibilità e generosità: si dedicava alla missione pavoniana in modo semplice, silenzioso e molte volte restando in secondo piano. Anche se a volte non capiva certe decisioni che lo riguardavano, obbediva. Questo fa di lui un esempio di umiltà e di donazione generosa, senza la pretesa di ricevere alcun riconoscimento in cambio.

L'incontro con il movimento del Rinnovamento nello Spirito ha segnato in bene la vita di questo fratello. Anche se non molti lo conoscevamo sotto questo aspetto, si è rivelato un uomo di molta vita interiore e di una spiritualità profonda. Una spiritualità che lo ha aiutato nel vivere la vita religiosa pavoniana e nella sua dedizione semplice e silenziosa. Lo testimonia l'abbondante corrispondenza tenuta con persone appartenenti al movimento. La spiritualità del Rinnovamento nello Spirito lo ha aiutato a seguire fedelmente Gesù con il cuore di san Lodovico Pavoni. Accettava i consigli spirituali e sapeva lui pure consigliare. La sua semplicità, umiltà e la sua timidezza non hanno permesso che questo aspetto uscisse allo scoperto per edificazione di tutti, ma sicuramente a lui è servito molto nel cammino verso la santità.

Il funerale è stato celebrato nel suo paese natale il giorno 19 giugno, alla presenza di familiari, amici e fratelli pavoniani. Fr. Biagi è stato sepolto nel cimitero del suo paese dove attende la Risurrezione finale. Siamo sicuri che insieme con san Lodovico Pavoni e tanti altri religiosi e laici pavoniani che ci hanno preceduto, intercederà per tutta la nostra famiglia davanti al Signore. Noi che ancora camminiamo su questa terra, manteniamo vivo il suo ricordo mettendo in pratica gli insegnamenti che ci ha lasciato.

p. Lino Tagliabue

Monza 13 gennaio 1928 – Genova 6 agosto 2019

Nato a Monza il 13 gennaio 1928, il giovane Lino Tagliabue il 13 agosto 1942 entra nella casa di Brescia, dopo un periodo passato nell'Istituto di Monza. Inizia il probandato il 1° settembre 1944 e il 7 settembre 1945, sempre a Brescia, l'anno canonico di noviziato. Emette la prima professione religiosa – allora si faceva per un periodo di tre anni – l'8 settembre 1946. Alla fine del triennio chiede di fare la professione perpetua, ma i superiori gli consigliano di rinnovare per altri tre anni. Così fa l'8 settembre 1949, mentre emetterà la sua professione perpetua a Brescia l'8 settembre 1952. Il 5 maggio 1954 è ordinato sacerdote a Roma, dove resterà come collaboratore nella parrocchia di San Barnaba e come studente fino al 1° settembre 1955, quando è inviato a Tradate in qualità di insegnante. A Tradate resta fino al 1° agosto 1957, poi è a Milano come collaboratore nell'editrice Àncora e da qui, il 1° maggio 1959, parte per il Brasile, destinazione Pouso Alegre con l'incarico di professore e direttore del Collegio S. José. È stato anche amministratore e superiore di questa comunità, e dal 1967 al 1970 consigliere regionale della Regione del Brasile. Il 1° agosto 1970 ritorna in Italia, destinato alla comunità della parrocchia di S. Agnese a Milano come superiore. Il 1° agosto 1972 è trasferito a Roma (via del Casaletto) dove è superiore, direttore dell'editrice Àncora e direttore della libreria. Il 1° agosto 1978 passa a Monza come addetto alla libreria e vi rimane fino al 1° settembre 1994 quando è trasferito a Milano (via Niccolini) come addetto all'editrice Àncora e collaboratore nelle attività pastorali. Il 1° settembre 1997 è inserito nella comunità dell'Istituto d'arte Caravaggio di Brescia per collaborare in libreria e aiutare nella parrocchia di S. Maria Immacolata. Con la chiusura del Caravaggio, il 1° settembre 2001 è inserito nella comunità della parrocchia di Brescia con gli stessi incarichi. Il 4 febbraio 2016, davanti ai suoi problemi di salute, è trasferito nella comunità di Genova, dove resterà fino alla morte, avvenuta il giorno 6 agosto 2019.

Tutti i formatori e i superiori che hanno accompagnato p. Lino, concordano nel sottolineare la sua intelligenza, che ha dimostrato in tutti i servizi che ha prestato alla Congregazione, particolarmente come insegnante e come addetto alla editrice Àncora e alle librerie. Neppure possiamo dimenticare il suo apporto in campo pastorale.

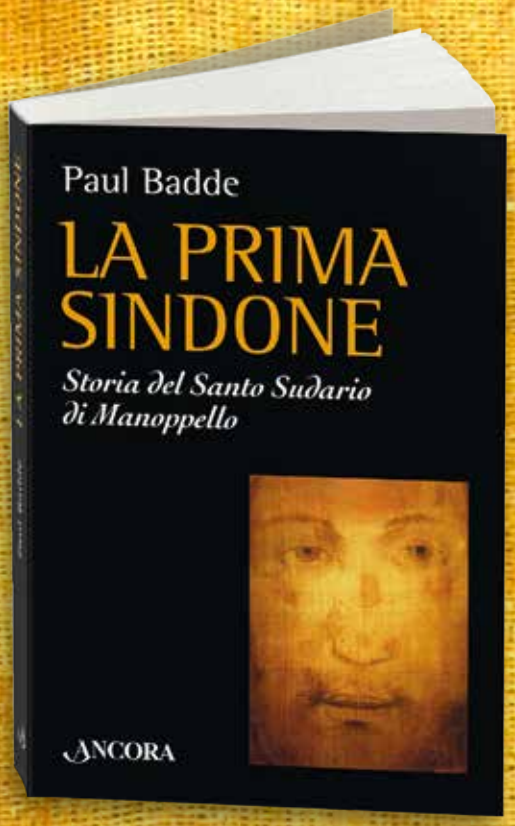
P. Lino ha svolto molti compiti dentro la Congregazione; è arrivato fino al Brasile dove, nel Collegio S. José di Pouso Alegre possiamo vedere la sua fotografia a testimonianza che fu direttore del Collegio. A Pouso Alegre ha lasciato un buon ricordo e la popolazione ha voluto celebrare una Eucaristia nella cattedrale, per affidare la sua anima a Dio e ringraziare per il lavoro svolto in favore di questa città. Nella sua dedizione alla editrice e alle librerie ha sempre dimostrato di avere capacità in questo settore.

Non era uno a cui piacevano le responsabilità né stare in prima linea, preferiva restare in secondo piano e offrire le sua capacità per il buon sviluppo della missione. Uomo molto schietto nei suoi apprezzamenti e nel manifestare le sue opinioni, a volte un po' duro di carattere, si è fatto voler bene da tutti quelli che sono entrati in contatto con lui. Quanti lo hanno conosciuto sottolineano il suo senso dell'humor e la sua fine ironia che lo rendevano un uomo simpatico.

Il funerale è stato celebrato a Monza, nella nostra chiesa della Santissima Trinità, con la presenza di familiari, religiosi e amici. Il suo corpo riposa nella tomba di famiglia, che i Pavoniani hanno nel locale cimitero, dove attende la risurrezione dell'ultimo giorno.

ÀNCORA

Un'indagine sul vero volto di Cristo



pp. 272 – € 20,00

PAUL BADDE

LA PRIMA SINDONE

- **Uno studio approfondito**
- **Un volume arricchito da immagini a colori**
- **Il confronto tra il Sudario di Manoppello, la Sindone di Torino e altre rappresentazioni del volto di Gesù**

Un santuario arrampicato sui monti dell'Abruzzo custodisce un'immagine che potrebbe rivoluzionare per sempre la percezione dell'iconografia cristiana. Si tratta di una reliquia conosciuta con il nome di «velo della Veronica» o «velo di Manoppello». Sulla superficie compare un disegno che nessuna mano umana ha mai potuto tracciare e coincidente con la Sindone di Torino: si tratta della rappresentazione nitida del vero volto di Cristo. L'autore indaga sulle sue origini e come sia giunto a Manoppello tra storia, leggenda e fede.

Il Volto Santo di Manoppello potrebbe essere considerato la reliquia più sacra della cristianità.

Bruno Forte

VITA - Periodico trimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Milano - n. 1845 del 1-2-1950 - Direttore responsabile: Alberto Comuzzi - Àncora s.r.l. - 20159 Milano - Via B. Crespi, 30 - Spedizione in a. p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano - In caso di mancata consegna rispedire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.